
*Lise Bergheaud, Queneau et les formes intranquilles de
la modernité. 1917-1938: lectures du récit anglo-saxon
des XIX^e-XX^e siècles*

Riccardo Benedettini



Edizione digitale

URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/5136>

DOI: 10.4000/studifrancesi.5136

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 décembre 2011

Paginazione: 676

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Riccardo Benedettini, «Lise Bergheaud, *Queneau et les formes intranquilles de la modernité. 1917-1938: lectures du récit anglo-saxon des XIX^e-XX^e siècles*», *Studi Francesi* [Online], 165 (LV | III) | 2011, online dal 30 novembre 2015, consultato il 08 janvier 2021. URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/5136> ; DOI: <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.5136>

Questo documento è stato generato automaticamente il 8 janvier 2021.



Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

Lise Bergheaud, Queneau et les formes intranquilles de la modernité. 1917-1938: lectures du récit anglo-saxon des XIX^e-XX^e siècles

Riccardo Benedettini

NOTIZIA

LISE BERGHEAUD, *Queneau et les formes intranquilles de la modernité. 1917-1938: lectures du récit anglo-saxon des XIX^e-XX^e siècles*, Paris, Champion, 2010 («Bibliothèque de Littérature Générale et Comparée», 87), pp. 598.

- 1 Il direttore di collana Jean Bessière scrive nella *Préface* (pp. 11-12) che il presente volume costituisce uno studio «des lectures, des commentaires, des traductions que Queneau a fait de romans, de récits écrits en anglais»; e delle «reprises de tels récits dans ses œuvres» (p. 11). A questo fine, la Bergheaud ha inquadrato il vasto materiale raccolto in due sezioni: *Queneau, l'anglais et les lectures anglo-saxonnes* (pp. 25-126) e *Les Textes face à face* (pp. 127-483), rispettivamente di tre ed otto capitoli. Come leggiamo nell'*Introduction* (pp. 13-24), l'opera di Queneau qui studiata si estende «à l'ensemble des récits» (p. 16), secondo un'ottica «plus biographique qu'historique» (p. 20) e in un periodo cronologicamente circoscritto, quei vent'anni in cui l'A. riconosce l'emergere della «cohérence d'un groupe d'auteurs anglo-saxons, qui annoncent ou exploitent la modernité littéraire» (p. 21).
- 2 Mostrati i legami di Queneau con la lingua inglese in *L'Anglais: crainte et engouement* (pp. 27-32), l'A. determina il corpus delle *Lectures anglo-saxonnes* (pp. 33-110) e propone una *Mise en place terminologique et critique* (pp. 111-126). Il percorso attraverso i testi dello scrittore, che si delinea alla luce del dibattito tra modernismo e realismo, muove da *Le Personnage reconsidéré* (pp. 129-161) per esaminare motivi importanti della

narrativa queniana: dai problemi legati alla linearità e al punto di vista, in *Jongleries virtuoses: chronos défait* (pp. 163-227), alla incidenza sul récit de *La Répétition: de la poéticité du rythme au bégaiement* (pp. 229-271). E la prospettiva si estende chiaramente anche alla lingua, in *Le Langage objet: au-delà de la jubilation, la déstabilisation* (pp. 273-354) e in *Les Défaillances de l'objet langage* (pp. 355-396), con la volontà di «thématiser les manquements du langage» (p. 355). Gli ultimi tre capitoli si concentrano in particolare sul problema della fiction: da *La Fiction représentée: jeu de l'abyme ou enfermement?* (pp. 397-432), in cui si analizzano i mezzi trovati dalla fiction per designare se stessa, a *De la structure cyclique comme secours* (pp. 433-455), dove si esamina il «classicisme structurel» (p. 433) dei testi, per finire con *Énigme et lecteur* (pp. 457-483), dove la comunicazione tra scrittore e lettore si gioca sul filo dell'«inquietudine», un aspetto che sappiamo frequente nell'opera di Queneau. Chiudono il volume: la *Conclusion* (pp. 485-493); la *Bibliographie* (pp. 495-572), ragionata e distinta in quattro rubriche principali; le *Annexes* (pp. 573-586), riportanti fac-simili di note scritte da Queneau; un *Index des noms d'artistes, d'auteurs et de critiques* (pp. 587-592).